

IL GOVERNATORE

Formigoni: malessere serio contro di noi Ora sporchiamoci le mani nel fango

«E un segnale chiaro dagli elettori. E ci dice che c'è bisogno di rimbocarsi le maniche». Roberto Formigoni ha atteso anche la terza proiezione Nexus prima di sbilanciarsi: intorno alle 23.30 il responso delle urne per la Provincia di Milano dice che Filippo Penati ha battuto Ombretta Colli, 53,8 contro 46,2 per cento.

Presidente, la provincia-simbolo è persa. Cosa è successo?

«Se i dati saranno confermati, si tratta del segnale di un malessere serio degli elettori».

L'Italia sta voltando le spalle alla Casa delle Libertà?

«Non credo proprio. Non si possono sopravvalutare queste consultazioni: il centrodestra è tradizionalmente più forte alle Politiche e alle Regionali che alle Europee e alle Amministrative».

Però il dato è piuttosto netto...

«Mi faccia finire. Queste consultazioni non potevano invertire il trend di quindici giorni fa. Una tendenza dovuta a una crisi economica che sta colpendo tutta l'Europa, a una guerra che i cittadini sentono molto e che preoccupa... In Italia, tuttavia, il governo ha tenuto».

E allora che cosa hanno detto gli elettori?

«Ripeto: hanno scelto le elezioni che valutano meno importanti per dirci del loro disagio nei confronti della Casa delle Libertà».

Dovuto, secondo lei, a che cosa?

«Dobbiamo rimbocarci le maniche, lavorare, essere molto più vicini alla gente. La politica è sporcarsi le mani nel fango, coinvolgere, spiegare quel che si fa giorno dopo giorno. Questo, bisogna dire, è un po' mancato».

Per Forza Italia torna lo spet-

tro del partito di plastica?

«No. Abbiamo fatto grandi passi avanti rispetto a quello. Certo che con le responsabilità di governo ci vorrebbe un partito molto più forte. Lo costruiremo, non è successo niente di drammatico».

Che cosa è mancato alla coalizione?

«Per la Casa delle Libertà, al contrario del centrosinistra, l'unità è un valore in più. L'Ulivo unito prende meno voti dei partiti che lo compongono, noi separatamente prendiamo meno. Ovviamente quando siamo uniti seriamente. Da subito. Quando non liighiamo».

C'è chi accusa la Lega.

«Quel che dico vale certamente per la Lega, ma vale per tutti».

Il Carroccio sostiene di non avere alcun rimpianto per la scelta di schierarsi al primo turno contro la coalizione.

«E allora perderemo di nuovo. Ognuno dovrà fare i conti a casa sua, ma non credo ci sia chi possa dirsi soddisfatto di questi risultati. E resto convinto, peraltro, che nella coalizione ci sia spa-

zio per tutti senza bisogno di camicie di forza».

Il premier aveva chiesto agli italiani un segnale di apprezzamento del lavoro svolto. Questo voto è una bocciatura?

«Ancora una volta: è un segnale. Rivolto, peraltro, non al solo Berlusconi. La responsabilità è di tutti e ciascuno se la deve assumere pro quota. Certo, bisognerà lavorare, visto che anche le elezioni del 2003 evidenziava-

no il malessere».

C'è chi parla di cambiare la legge elettorale, troppo bassa l'affluenza al secondo turno. Lei è d'accordo?

«Certamente ho delle idee in proposito. Se un sistema elettorale porta al voto sempre meno cittadini, non va bene. Ma di questo parleremo domani».

Il presidente Berlusconi lo ha già detto: per il governo, non cambia nulla. È giusto?

«Più che giusto, doveroso. In Italia si vota una volta all'anno, se dovessimo cambiare ogni volta... Il bipolarismo è stato introdotto proprio per dare stabilità».

Insomma, nulla di cui allarmarsi?

«Io ho una certezza: l'Italia è e resta un paese moderato».

Marco Cremonesi

Con le responsabilità di governo ci vorrebbe un partito molto più forte



SABATO Il governatore della Lombardia Formigoni mentre ritira la scheda